

rando scorreva un rio, che ne invitava a dormire; e le ninfe vi avevano sullo erboso piano preparati due letti, uno ricoperto d'una pelle d'orso per Mentore, e l'altro d'una pelle di leone pel figlio d'Ulisse.

Prima di lasciarsi chiudere i lumi dal sonno, Mentore parlò a Telemaco in questa guisa: Il piacere di narrare i vostri casi vi ha questa volta sedotto; voi, raccontando i tanti pericoli, a cui vi ha la vostra industria sottratto e il vostro coraggio, avete infiammato il cuore di questa Dea, e così avete tenaci nodi formati alla vostra propria libertà. Come ora sperate ch'ella vi permetta di uscire da questa isola, se l'avete, per così dire, incantata con sì dolce narrazione? La vana gloria vi ha fatto parlare senza prudenza. Calipso s'era impegnata a raccontarvi non so quali fatti, e ad istruirvi del destino di Ulisse; ora ha trovato la maniera di parlare lungamente, senza dir nulla; e v'ha cavato intanto di bocca quanto bramava di sapere: questa appunto è l'arte delle donne lusinghiere, quando nutriscono passioni amoroze. Ma voi, quando, o Telemaco, acquisterete il senno di non mai favellare per vanità, e di saper tacer ciò che può accrescere la vostra reputazione, ove il dirlo niun profitto vi rechi? Gli altri ammirano la vostra prudenza in un'età, in cui merita perdono l'esserne privo: ma io non so perdonarvi cosa veruna, e sono quel solo che vi conosco e che v'amo tanto, che non posso non avvertirvi di tutti gli errori che commettete. Oh quanto ancora vi manca della prudenza di vostro padre!

E come! rispose Telemaco, dovea io negare a Calipso di narrarle le mie disgrazie? No, soggiunse Mentore; conveniva narrargliene, ma dovevate nel vostro racconto rammentare quei fatti solamente, che potevano muoverla a compassione. Bastava il